

Trimestrale a cura del CSV Molise - III NUMERO - DICEMBRE 2021

Tutti i **COLORI** *del Dono*

GLI ORIZZONTI SOCIALI DEL MOLISE



È SEMPRE IL TEMPO DEI VOLONTARI

AUMENTANO LE EMERGENZE, CAMBIANO LE NORME E LA PANDEMIA FA ANCORA PAURA. IL TERZO SETTORE IN CAMPO PER I DIRITTI CIVILI

SOMMARIO

- 3 **L'Editoriale**
di Valentina Ciarlante
- 4 **Gli stati generali del Csv Molise a Castelpetroso**
di Valentina Ciarlante
- 8 **“Dona il tuo tempo”, ecco la campagna del CSV**
di Valentina Ciarlante
- 10 **Volontariato, parla il sindaco di Isernia Castrataro**
di Valentina Ciarlante
- 12 **Terzo settore: cuore della società da nutrire**
di Patrizia Manzo
- 14 **Solidarietà ai tempi del Covid-19, la visione dell'Anci Molise**
di Valentina Ciarlante
- 16 **La presidente di Csvnet Tommasini e il ruolo dei territori**
di Valentina Ciarlante
- 18 **No profit tra rappresentanza e cittadinanza attiva**
di Angelo Salvi
- 20 **Solidarietà e pandemia, appunti per una lezione condivisa**
di Giulio Sensi
- 22 **La garante Lanciano: «Molise sensibile al tema dell'accoglienza»**
di Valentina Ciarlante
- 24 **Afghanistan, donne e bambine da salvare**
di Maria Grazia La Selva
- 25 **Volontariato ed impresa: la prospettiva del Csv Napoli**
di Francesco Gravetti
- 26 **Povertà e progetti di politica sociale**
di Gennaro Pignalosa
- 28 **La donazione di sangue all'epoca del Covid-19**
di Pasquale Spagnuolo
- 30 **Informazione e minori: l'importanza della carta di Treviso**
di Antonella Iammarino



TUTTI I COLORI DEL DONO
Gli orizzonti sociali del Molise

N° III Dicembre 2021

*Periodico trimestrale
di informazione
sul Terzo Settore
dell'Associazione Tree
CSV Molise*

Viale Alessandro Manzoni, 129
Campobasso

Tel. 0874 418453

www.csvmolise.it

Reg. Trib di Isernia
n. 4/2020

Direttore responsabile

Valentina Ciarlante

Direttore editoriale

Gian Franco Massaro

Presidente CSV Molise

Grafica e stampa

QUIDESIGN

Via G. Tedeschi, 84

86170 Isernia

Tel. 0865 520103

grafico333@hotmail.it

Cbiuso in redazione

il 15 dicembre 2021

*I contributi di questa pubblicazione
sono volontari e non retribuiti.*

*Contenuti ed opinioni presenti
negli articoli possono*

non rispecchiare la linea editoriale.

*È possibile usare parti della
pubblicazione citando la fonte
e senza scopi di lucro*



CSV Molise



CSVMolise



CSVMolise



CSV Molise



Google Play

Scarica l'app CSV Molise



*Questa copertina è stata
progettata utilizzando
le risorse di Freepik.com*



di **Valentina Ciarlante**
Giornalista Professionista
Responsabile Area Comunicazione CSV MOLISE



L'EDITORIALE

UN NUOVO ANNO PER **ABBATTERE I MURI** **CHE SI RIALZANO** **E RIAFFERMARE** **I DIRITTI**

Inizia un anno nuovo con la solidarietà di sempre.

Il CSV Molise accoglie il 2022 con la consapevolezza che il proprio lavoro sarà ancor più intenso. Perché le emergenze aumentano, i cambiamenti sono all'ordine del giorno e sempre più persone rientrano nelle cosiddette 'fasce deboli'. Nel mondo, durante i mesi scorsi, si è assistito alla riaffermazione dei talebani in Afghanistan, alla fuga di migliaia di persone in cerca di protezione, ai lavori di costruzione di un muro di filo spinato al confine tra Polonia e Bielorussia per bloccare i migranti e all'esplosione di un'emergenza umanitaria in cui hanno agito sempre loro: i volontari. Hanno preso in braccio i bambini che cercavano una possibilità e accudito i cittadini che scappavano dall'assenza di possibilità.

Un lavoro sul campo che è andato avanti, mentre la quarta ondata della pandemia da Covid-19 induceva le autorità italiane a incrementare la campagna vaccinale e a varare un super green pass che si ottiene solo con il siero o dopo la guarigione dall'infezione.

I diritti dei migranti, i diritti dei poveri, i diritti dei vaccinati. E in Molise anche i volontari sentono il bisogno di riaffermare i propri diritti.

Vogliono sentirsi considerati, perché senza



di loro le carenze della sanità sarebbero state avvertite in una gravità ancora più forte. E in tutto questo bisogna far fronte anche alla burocrazia. È quella del Runts: il registro unico del Terzo Settore entrato finalmente in vigore, che mette in ballo molti tecnicismi e, al contempo, è un baluardo di trasparenza.

Il terzo numero di 'Tutti i colori del dono' spazia tra le tante sfaccettature della società in cui opera il Terzo Settore. E si pone l'obiettivo, ancora una volta, di amplificarne la voce e di mettere in luce tutte le possibilità che i volontari offrono al prossimo.



di Valentina Ciarlante
Giornalista Professionista
Responsabile Area Comunicazione CSV MOLISE

IL CSV MOLISE AMPLIFICA LA VOCE DEL TERZO SETTORE:

Un colpo d'occhio impressionante che ha racchiuso tutto il fervore che anima il mondo dell'associazionismo e la sete di conoscenza del Terzo Settore. È la 'fotografia' della platea presente alla manifestazione 'Il volontariato s'incontra', svoltasi sabato 16 ottobre all'hotel La Fonte dell'Astore di Castelpetroso su iniziativa del CSV Molise.

Oltre 300 operatori di diverse organizzazioni non profit di tutta la regione hanno risposto all'invito del Centro di servizio, prendendo parte al corso di alta formazione su Riforma del Terzo Settore e comunicazione sociale. E i loro riscontri sono stati più che positivi in quanto, attraverso gli interventi di illustri relatori, hanno avuto modo di tracciare nuovi orizzonti per le attività che promuovono e al contempo di comprendere come muoversi nell'ambito più burocratico, che tuttavia può prospettare delle importanti possibilità di crescita, grazie alla maggiore trasparenza che è alla base della

riforma.

Il presidente Gian Franco Massaro ha aperto i lavori ringraziando i volontari per la straordinaria partecipazione e ribadendo quanto il CSV Molise, anche grazie al percorso di crescita intrapreso negli ultimi quattro anni, rappresenti un punto di riferimento per le associazioni, incarnando sempre più un ruolo guida. Da parte sua, poi, un monito alle istituzioni perché siano più attente alle esigenze delle organizzazioni e assicurino quell'ascolto e quella vicinanza che finora sono mancati.



«Queste presenze ci dicono che il CSV Molise è un esempio di efficienza e solidarietà - le parole di Massaro dal palco -.

In questo periodo abbiamo compreso l'impatto sociale dell'emergenza coronavirus, sia in termini di esigenze sia in quelli di risposte da dare. I volontari, nonostante la paura, rischiando per mesi, hanno aiutato tutti e questa è una testimonianza tangibile. Ci sono stati però anche dei momenti bui. Con la sussidiarietà orizzontale l'uno ha

300 VOLONTARI

SI INCONTRANO A CASTELPETROSO

GRANDE PARTECIPAZIONE ALL'EVENTO ORGANIZZATO DAL CENTRO DI SERVIZIO CON OSPITI DI RILIEVO NAZIONALE
IL PRESIDENTE MASSARO HA CHIESTO ALLE ISTITUZIONI MAGGIORE CONSIDERAZIONE E ASCOLTO

bisogno dell'altro, nell'interesse della comunità. Quindi noi dovremmo avere un rapporto costante con Regione, Province e Comuni, che tuttavia non c'è. Mi domando perché il Molise debba essere sempre la regione in cui le cose non si possono fare. Se le altre regioni erogano dei contributi, perché qui non è possibile? Nonostante la bozza di convenzione depositata due anni e mezzo fa alla Regione non c'è stata alcuna risposta. Le associazioni mi hanno dato mandato di fare qualcosa. Tante organizzazioni mi chiedono di dare un segnale perché la politica non ascolta. Dobbiamo quindi creare un movimento culturale che parli dei problemi del volontariato, un mondo che qui in Molise viene trascurato. Il prossimo anno quindi nascerà questo movimento e questa sarà la sconfitta plastica della politica regionale».

L'assessora regionale alle Politiche Sociali Filomena Calenda ha preso l'impegno di incrementare il lavoro in tal senso e di portare sui tavoli della politica le istanze pervenute.

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Molise Vincenzo Cimino ha ricordato quanto sia fondamentale per una categoria in difficoltà come quella dei cronisti formarsi e aggiornarsi. «Abbiamo voluto dare la possibilità ai giornalisti di formare e di essere formati - ha detto -. La nostra categoria è in difficoltà eppure dà sempre ascolto ad altri lavoratori che sono nella stessa condizione. Ognuno deve dare il



proprio contributo quindi io dico torniamo in edicola, per giornalisti ed edicolanti. Le edicole sono sparite e quando in un paese non c'è la possibilità di comprare il giornale significa





che sta morendo il tessuto sociale della Regione».

Il presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Isernia Alberto Santolini ha parlato della vicinanza dei professionisti contabili alle associazioni, relativamente al supporto nel rispetto delle leggi in vigore, anche tramite un'apposita commissione sul Terzo Settore, creata in seno all'organismo isernino.

Il direttore generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese del ministero delle Politiche Sociali Alessandro Lombardi e il direttore del servizio Programmazione delle Politiche Sociali della Regione Molise Alessandro Cappuccio hanno spiegato quanto la Riforma e il RUNTS (Registro unico nazionale del Terzo Settore), nonostante le



apparenti difficoltà dovute ai cambiamenti normativi e all'avvio di nuove procedure tecniche, aiutino a produrre ulteriore fiducia nei cittadini verso le associazioni.

«La riforma è molto sfidante - le parole motivanti di Lombardi -, non è solo un atto da cui discendono obblighi. È sbagliato ragionare solo in termini di adempimenti: se non c'è la sanzione, non deposito il bilancio sociale. No, in quanto quello strumento deve essere uno dei tanti per farsi conoscere dai cittadini. Guardiamo alla riforma e al regime di trasparenza come uno strumento che garantisce la possibilità di consolidare il rapporto di fiducia con i territori. Il RUNTS sarà accessibile a tutti i cittadini, quindi le persone potranno scegliere di associarsi, di sostenere quella associazione».

La presidente del CSVnet Chiara Tommasini ha sottolineato che l'obiettivo prossimo è quello di rendere i Centri di servizio quanto più delle agenzie per la 'cittadinanzattiva'.

Il giornalista e formatore Giulio Sensi ha parlato di come riuscire a trasmettere la cultura del volontariato, che è condivisione, tramite una comunicazione tesa a migliorare la società.

«La cultura del volontariato si misura da ciò che ognuno mette nel suo lavoro per questo le competenze relazionali sono così importanti anche ai fini della comunicazione - ha dichiarato durante la sua esposizione -. L'utopia serve a continuare a camminare e la trasparenza serve proprio a questo. Comunicare significa valorizzare: il comunicatore non è solo il giornalista, ma tutti possono esserlo. Comunicare significa mettere in condivisione e allora facciamo con le nostre vite, con i nostri valori. La nostra è un'era della credulità ma non si crede solo alle cose false anche e soprattutto a quelle vere. Togliamo il veleno dalla comunicazione pubblica. Trasparenza significa mettere in comune le nostre

risorse. L'obiettivo è trasformare la società e la comunicazione è uno strumento potentissimo per migliorare la società».

Il giornalista e sociologo Gennaro Pignalosa, infine, ha illustrato la sua relazione sul Terzo Settore nella comunità, puntando sull'interazione che i volontari hanno col territorio e sulle loro capacità di individuare i bisogni delle persone.

La consigliera regionale Patrizia Manzo ha speso parole d'elogio per la manifestazione, auspicando che il Governo locale possa recepire le istanze del comparto il prima possibile.

La giornata è stata vissuta in un clima di riflessione per l'importanza dei temi trattati e di entusiasmo per l'incontro tra volontari di realtà diverse, ma accomunate dalla costante voglia di donarsi.

Gli operatori delle associazioni hanno espresso un grande plauso al CSV Molise per l'organizzazione puntuale, per la scelta degli argomenti e per la sensibilità mostrata ancora una volta verso un settore trainante per la società.

Riscontri registrati anche sui canali social del CSV, con oltre mille visualizzazioni dell'evento trasmesso in streaming su Facebook e YouTube.





di Valentina Ciarlante
Giornalista Professionista
Responsabile Area Comunicazione CSV MOLISE



La promozione per
immagini del CSV:

**Dona il tuo
tempo,
DIVENTA
VOLONTARIO**





È una certezza ed è un'emozione per chi lo offre e per chi lo riceve. È l'agire solidale, quell'elemento della società sempre più importante per la vita delle persone. E il Csv Molise ha tentato di descriverne l'essenza in una sequenza di immagini, avviando così la campagna di sensibilizzazione al mondo del non profit dal titolo: 'Dona il tuo tempo, diventa volontario'.

Si tratta di due video-spot, della durata di 30 secondi ognuno, diffusi sui social e sui media locali per spiegare la bellezza dell'aiutare gli altri. Protagonisti i territori e 13 volontari.

Da Termoli a Venafro, passando per Campobasso e Isernia, i volontari garantiscono la loro presenza. Sono lì, davanti agli occhi di chi ha bisogno, semplicemente con un sorriso. Operatori di ogni età si mettono a nudo davanti alla telecamera, mentre le immagini dall'alto offrono un affresco dei paesaggi mozzafiato e così trasversali del Molise. Si mostrano senza paura, sullo sfondo il Castello Svevo e i trabocchi di Termoli, il Castello Monforte di Campobasso, la Fontana Fraterna di Isernia e il Castello Pandone di Venafro. Un simbolismo che rafforza il legame con le origini e che si accosta al coraggio che i volontari mettono ogni giorno nelle attività solidali. Dal mare alla montagna, lo spettacolo della natura li avvolge e i quei volti trasmettono il cambiamento che hanno vissuto, che ha riempito l'anima.

E in un bellissimo gioco delle parti, chi riceve il dono e viene salvato da quel gesto, è pronto a mettersi a disposizione degli altri, proprio partendo dalla sua esperienza. Come i migranti giunti in Molise alla fine di un viaggio impossibile, che non credevano avesse un lieto fine.

I territori ospitano e i volontari accolgono, questa la storia raccontata da due spot, realizzati da Esco produzioni video di Venafro. I due video sono stati pubblicati sul canale YouTube e sui profili social del Centro di servizio in occasione della Giornata internazionale del volontariato del 5 dicembre 2021.



di Valentina Ciarlante
Giornalista Professionista
Responsabile Area Comunicazione CSV MOLISE

CASTRATARO incontra il **CSV MOLISE** e le **ASSOCIAZIONI:** **«LA RETE È FONDAMENTALE»**

Il nuovo SINDACO DI ISERNIA ha individuato nell' **AIUTO ALLE FASCE DEBOLI** la priorità del suo mandato

Lo aveva detto ben prima della proclamazione a sindaco di Isernia, sin dal momento dell'elezione: «La prima cosa che farò sarà incontrare le associazioni di volontariato» e ora questo 'faccia a faccia' c'è stato. Il sindaco di Isernia, Piero Castrataro, martedì 30 novembre 2021, nella sala consiliare del Comune di Isernia ha conosciuto da vicino e in presenza i rappresentanti del Terzo Settore, grazie all'iniziativa intrapresa dal CSV Molise.

Sindaco, sin dal giorno del suo insediamento ha dichiarato di volersi confrontare con i volontari e con le associazioni del territorio che operano nell'universo del Terzo Settore. Che idea si è fatto, quali sono le esigenze più impellenti e le necessità cui la pubblica amministrazione può adempiere per supportare queste organizzazioni?

«Resto convinto che dialogo e confronto siano fondamentali al fine di individuare le giuste soluzioni alle problematiche esistenti. Dialogare con chi quotidianamente opera sul territorio, soprattutto in un settore così delicato, ci permette di conoscere determinate dinamiche in maniera più approfondita. Ho avuto modo di accertare che in città esistono, purtroppo, diverse situazioni di emergenza, sia sotto il profilo abitativo che sociosanitario. Abbiamo pertanto avviato una ricognizione di quelle più urgenti, che richiedono soluzioni immediate, anche al fine di porre in essere le azioni necessarie ad aumentare l'offerta di alloggi per situazioni di emergenza.



Esiste, poi, il problema legato all'assistenza delle persone particolarmente fragili, mi riferisco ai soggetti affetti da determinate patologie, per i quali esiste il bisogno impellente di avere spazi adeguati, capaci di fornire un'assistenza specializzata. Il confronto con le associazioni è importantissimo per dare avvio a un percorso fondato sulla collaborazione e la condivisione».

Un altro tema caldo è quello del presidio sanitario del Veneziale. Che prospettive ci sono per Isernia, soprattutto in un periodo in cui il capoluogo pentro, come tutta Italia, deve fare i conti con la quarta ondata della pandemia da Covid 19?

«L'emergenza Covid ha accentuato, e continua ad accentuare, tutte le criticità del nostro sistema sanitario regionale. La preoccupazione non è solo legata al futuro dell'ospedale Veneziale di Isernia ma, più in generale, a quello di tutti i presidi ospedalieri pubblici presenti sul territorio molisano. Motivo che ci ha spinto, con apposita delibera di Giunta comunale, ad impugnare il decreto con il quale il Commissario ad acta alla Sanità ha dato attuazione al Programma



Operativo 2019/2021. Nel frattempo, come Conferenza dei Sindaci abbiamo avuto un primo incontro con la segreteria del Ministro della Salute, alla quale sono state sottoposte specifiche richieste, come quelle di destinare al Molise maggiori risorse in campo sanitario, di ottenere un abbattimento del debito accumulato dalla Regione e una riorganizzazione della rete ospedaliera. Solo per citarne alcune. Dal capo segreteria del ministro Speranza abbiamo avuto rassicurazioni circa un'analisi accurata di queste richieste. Per quanto riguarda la diffusione del Covid, seguiamo costantemente la situazione con monitoraggi continui. È nostro compito, come amministrazione, informare quotidianamente la cittadinanza e vigilare sul rispetto delle regole anti-contagio. Colgo l'occasione per invitare la popolazione a non abbassare la guardia e continuare a mantenere comportamenti finalizzati alla prevenzione del contagio stesso».

I primi 100 giorni sono un termine che spesso gli amministratori si danno per verificare l'impatto iniziale con la macchina amministrativa. Quali sono le priorità del

sindaco Castrataro nei suoi primi tre mesi di mandato?

«Inizio col dire che non amo particolarmente ragionare in termini di scadenze, mi preme maggiormente procedere per raggiungimento di obiettivi. E posso dire che tra le priorità di questa amministrazione vi è certamente quella di dedicare particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione. Tra i primi atti da compiere, inoltre, abbiamo la sistemazione di alcune situazioni legate al bilancio. Occorre rimettere in moto la macchina amministrativa, in particolare le procedure amministrative ed i relativi impatti sul bilancio stesso. Va rivisto il Piano Triennale del Fabbisogno di Personale, atto necessario al superamento delle criticità legate alla ormai cronica carenza di personale ed avere, già dal prossimo anno, un potenziamento dell'area tecnica del Comune. Altro aspetto fondamentale è quello legato alla partecipazione a bandi nazionali ed europei per riuscire a traghettare in città maggiori risorse possibili».



di Patrizia Manzo
Consigliera regionale del Molise

TERZO SETTORE CUORE DELLA SOCIETÀ DA NUTRIRE

Inclusione e coesione sociale: le parole chiave della stagione delle riforme che ridisegna e ridefinisce (e direi finalmente) il Terzo Settore.

Pilastro della società moderna, il cui ruolo è stato compreso a fondo durante l'emergenza pandemica che ne ha evidenziato la forza, l'estrema vitalità, le potenzialità in termini occupazionali e quindi di contrasto allo spopolamento, uno dei mali che affligge da decenni il Molise. Mai affrontato, energicamente, dalla politica regionale.

Altro settore rispetto allo Stato e alla Pubblica Amministrazione, al mondo del mercato e delle imprese, ma stessa strategica rilevanza. Una costellazione di Enti e associazioni, donne e uomini che ne sono il battito, che operano con finalità civiche e di utilità sociale, mostrando il vero volto della solidarietà, della resistenza e della resilienza. Ma questo cuore, per promuovere maggiormente il benessere della collettività, ha bisogno di essere nutrito. Ritengo sia urgente riorganizzare il no profit, puntare decisamente sul coinvolgimento delle organizzazioni sociali che operano sul territorio regionale. Per questo ho presentato una proposta di legge con l'obiettivo di ridisegnare la disciplina, per adeguarla ai tempi e alle potenzialità da

cogliere anche alla luce delle opportunità del Pnrr. Si avverte l'urgenza di una norma regionale che definisca e dettagli le modalità del coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore nell'esercizio delle funzioni regionali di programmazione, indirizzo e coordinamento e nella realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento diretti a soddisfare i bisogni della comunità regionale.

Il Pnrr, dicevo: non finanzia, ma spinge verso una profonda innovazione del sistema del welfare, attraverso nuove politiche familiari e per la disabilità, la riforma degli interventi a favore degli anziani non autosufficienti.

È prevista anche, ad esempio, una legge quadro per ridisegnare la tutela dei diversamente abili, per rendere più organici ed efficienti gli interventi in materia. Tutto da fare entro il 2023, scadenza che è dietro l'angolo.

E occorre essere pronti per accogliere e raccogliere questa enorme potenzialità. E, sempre nel Pnrr, trovano spazio gli investimenti per il servizio civile digitale per ridurre l'impatto sociale della crisi economica per la transizione ecologica, per l'accessibilità fisica per i disabili in 600 luoghi di cultura, musei, biblioteche che concretizzeranno quella forma di 'turismo accessibile', che

ho portato all'attenzione dell'Aula solo qualche settimana fa. Rilevante per la coesione territoriale è l'investimento per il potenziamento di servizi ed infrastrutture sociali nelle aree interne e quello per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno attraverso proprio il Terzo Settore.

Eccolo, il cuore da nutrire.

Gli investimenti a favore del sociale ammontano a quasi 12 miliardi. Per evitare che riforme e investimenti vadano per conto loro, è necessario creare una governance multilivello che veda il ruolo attivo anche di Enti locali, Regioni e Enti del Terzo Settore. Fondamentale, ora, è muoversi presto per la coprogettazione così da non perdere questa straordinaria opportunità, ma soprattutto per coglierne appieno la forza e la portata che avrà effetti di lungo periodo.

Ma questa è anche una sfida culturale: il mondo del volontariato e della cooperazione non sono da considerarsi come semplici esecutori di servizi a basso costo, ma come protagonisti, insieme alla Pubblica Amministrazione, avendo entrambi la vocazione alla cura

dell'interesse generale per una *“lettura più penetrante dei disagi e dei bisogni, al fine di venire incontro alle nuove marginalità e offrire servizi più innovativi, in un reciproco scambio di competenze ed esperienze che arricchiranno sia la PA sia il Terzo Settore”*, citando le parole utilizzate nella Missione 5 del Pnrr.

Il Terzo Settore è visto sempre più come un *rigeneratore* della dimensione pubblica. Il perseguimento di chiare finalità sociali e pubbliche rappresenta, è evidente, un fattore di crescita. Una sfida che i Centri Servizi del Terzo Settore, operanti in chiave di coprogrammazione e coprogettazione, hanno saputo cogliere accompagnando un più profondo processo di cambiamento organizzativo.

Ecco la vera *missione*: uscire dalla logica del volontariato inteso come *cerotto usa e getta* per guarire le ferite che la politica non riesce a curare e aprirsi ad un mondo fatto di competenze e professionalità perché diventi motore per il nostro Molise.



**RETE TRA
COMUNI, FONDI E
VOLONTARIATO
COME STRUMENTI
PER USCIRE
DALLA**

CRISI

SPECIALE TERZO SETTORE

Il presidente dell'ANCI Molise Pompilio Sciulli tira le somme dell'operato degli amministratori locali durante la pandemia e invia un messaggio chiaro per il futuro: stare lontani dai campanilismi e unire le forze. L'arrivo di numerosi finanziamenti statali in questa fase di ripresa, che non può dirsi tuttavia ancora lontana dall'emergenza sanitaria, può consentire anche e soprattutto ai piccoli centri, che oltre all'isolamento di cui già soffrivano scontano le conseguenze della crisi economica dovuta proprio alla pandemia, di percorrere un percorso di ripresa.

Servono però programmazione e lungimiranza. **La rete dei Comuni com'è riuscita ad affrontare e gestire la pandemia da Covid-19?**

«L'emergenza Covid-19 si è intrecciata su due fili: uno sanitario e l'altro amministrativo. Sul primo versante, come presidente Anci, durante la pandemia ho partecipato all'unità di crisi, che inizialmente si riuniva

quotidianamente ogni sera e poi tre o quattro volte a settimana. In ogni caso, dopo ogni unità di crisi, facevo un report sanitario a tutti i colleghi sindaci per evidenziare loro in sintesi i contenuti degli incontri e le misure adottate e cosa avrebbero dovuto fare. Gli amministratori, consapevoli delle situazioni, sono stati molto diligenti nel portare avanti quello che veniva indicato loro, soprattutto nei centri che ospitano residenze sanitarie assistite e ospedali. Tutti sono stati impeccabili perché accettavano il confronto e mi contattavano costantemente per avere ulteriori delucidazioni. Da parte mia ho provveduto anche a redigere un report amministrativo perché, oltre all'unità di crisi, ho sempre partecipato al tavolo della conferenza dei presidenti Anci, coordinato dal presidente nazionale Antonio De Caro, per discutere delle misure amministrative a vantaggio dei comuni. Devo dire che l'Ance ha lavorato al meglio nel concretizzare tutte

L'INTERVISTA

di Valentina Clarlante



la somministrazione dei tamponi, oltre che nell'organizzazione dei turni e di tanti altri aspetti logistici».

Come i Comuni molisani potranno giovare dei fondi comunitari e nazionali di ripresa dalla pandemia?

«Per quanto attiene ai fondi comunitari siamo stati bravi come Anci a far inserire i provvedimenti sia nei Dpcm, sia nei decreti, nonché nei piani nazionali. In tal senso, fondamentale per i comuni sarà fare rete perché se non ci si organizza tra centri limitrofi si rischia di realizzare cattedrali nel deserto e ciò comporta miopia al posto della lungimiranza. È necessaria la capacità dei sindaci di fare squadra con i colleghi dei comuni limitrofi e capire cos'è necessario per i propri territori. E, in tal senso, il ruolo di raccordo dell'Anci sarà determinante».



le misure portate avanti dai governi Conte e Draghi. Le istanze e gli emendamenti proposti dall'Anci sono stati accolti dai diversi Dpcm, il che ha fatto in modo che i comuni ricevessero e ricevano tuttora fondi. Mai, come in questo periodo, i centri stanno percependo finanziamenti per l'emergenza Covid-19, fase che ci ha consentito, con una legge, di far ricevere annualmente fondi statali ai singoli centri sino al 2026. Le cose, pertanto, nonostante il dramma sono state affrontate nella giusta maniera dai Comuni».

Quanto le organizzazioni di volontariato hanno rappresentato un supporto per le istituzioni del territorio?

«Le organizzazioni di volontariato sono state fondamentali come supporto ai sindaci, soprattutto nei centri in cui sono molto presenti. In particolare, i volontari sono stati operativi durante le quarantene, per distribuire derrate alimentari alle famiglie, ma anche nella fase successiva, quando si è trattato di assistere l'Asrem e le persone per

Il presidente ANCI Molise
Pompilio Sciulli
analizza il momento
che stanno vivendo gli enti locali



di Valentina Ciarlante
Giornalista Professionista
Responsabile Area Comunicazione CSV MOLISE

CHIARA TOMMASINI:



LA **PRESIDENTE DEL CSVNET** ANALIZZA IL MOMENTO ATTUALE E SOTTOLINEA IL **RUOLO DA AGENTI DI SVILUPPO DEI CSV**

Presidente Tommasini, secondo lei che ruolo può avere il volontariato alla luce dei profondi cambiamenti sociali legati alla pandemia e alle drammatiche emergenze umanitarie che stanno interessando i contesti internazionali come l'Afghanistan?

«È una delle domande che mi è stata posta più di frequente da quando sono diventata presidente di CSVnet. Stiamo attraversando un momento storico delicato e credo che il volontariato, mai come ora, debba avere un ruolo fondamentale nel mantenimento della coesione sociale, di quei legami di solidarietà tra individui che si traducono in maggiore inclusione in tutte le sfere della società: dal welfare ai diritti. Finora il volontariato ha fatto la sua parte al meglio. Soprattutto nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria, non facendo mai mancare la sua presenza a sostegno dei più fragili, nonostante abbia pagato un prezzo abbastanza caro sia in termini di vite umane che in materia di risorse. In questi mesi, le associazioni hanno saputo reinventarsi anche nei momenti più difficili, mettendo in piedi nuovi servizi e riorganizzando le attività per rispondere ai bisogni crescenti della popolazione. Anche sul fronte dell'emergenza umanitaria che sta attraversando l'Afghanistan, fin dall'inizio tanti volontari e organizzazioni della società civile hanno iniziato a mobilitarsi per far partire la macchina degli aiuti e accogliere i profughi giunti in Italia con i corridoi

«VOLONTARIATO GARANTE DELLA COESIONE SOCIALE»

umanitari. Tutto questo sta avvenendo nella delicata fase di attuazione della riforma del terzo settore, che per il volontariato significa fare un salto di qualità. Il senso del volontariato diventa quindi riuscire a vivere al meglio questo cambiamento, consolidando le connessioni con tutti i soggetti sociali, enti pubblici e privati, facendo valere le proprie idee e competenze, assumendo un ruolo forte nella coprogettazione delle politiche, rafforzando la propensione a lavorare in rete anche all'interno dello stesso terzo settore. Un lavoro a lunga scadenza, in altri termini, che i centri di servizio sono pronti ad affiancare e sostenere».

È la prima donna a capo dell'organo di raccordo di tutti i CSV italiani. Ha una grande esperienza da volontaria sul campo ed è stata già vicepresidente di Stefano Tabò. Quali corde sta toccando e quali mosse occorre fare per creare quella rete di solidarietà auspicata?

«Findai primi incontri della nuova governance abbiamo iniziato a confrontarci sulle grandi trasformazioni che sta affrontando il nostro sistema e sull'importanza di individuare una visione comune che possa aiutarci a interpretare al meglio il nostro ruolo. Abbiamo la responsabilità di seguire il percorso tracciato finora, ma anche di dare il nostro contributo per fare in modo che il volontariato trovi il giusto spazio nel nuovo modello di welfare che si sta definendo. Vogliamo essere un 'ecosistema' ampio, che comprenda, oltre i Centri di servizio, anche la pubblica amministrazione, il mondo

associativo, nonché quello economico. Per questo abbiamo individuato fin da subito delle linee strategiche su cui operare come formazione, digitalizzazione, sostenibilità e 'comunità di pratica' per massimizzare idee e prospettive attraverso il confronto e riattivare la partecipazione alla vita del sistema».

Qual è il ruolo dei Csv territoriali alla luce delle esigenze sempre più pressanti di associazioni da una parte e persone bisognose dall'altra?

«Io credo che tra gli obiettivi primari ci sia quello di valorizzare uno dei ruoli che solo il volontariato e il Terzo Settore possono avere: farsi tramite di quei bisogni che la società fa più fatica ad esprimere. Un ruolo che va declinato con tutti i soggetti di riferimento - enti pubblici, imprese, organizzazioni - e in tutti gli ambiti di interesse generale, dal piano nazionale di ripresa e resilienza ai tavoli per la coprogettazione e coprogrammazione con le istituzioni. Grazie agli oltre vent'anni di attività sul campo, i Csv si sono affermati come punto di riferimento capillare per le associazioni di tutti i territori. La riforma del Terzo Settore ha riconosciuto in modo importante questo ruolo di agenti di sviluppo del volontariato che continueremo a perseguire con forza. Vogliamo aiutare le associazioni a crescere, supportarle nella gestione, anche dal punto di vista della digitalizzazione sostenendo la loro capacità di advocacy dei bisogni delle comunità».



di Angelo Salvi
Psicologo, formatore
ed esperto di Terzo Settore

NO PROFIT

tra Rappresentanza e Cittadinanza Attiva

Da anni il dibattito tra esperti e rappresentanti del mondo dei CSV sottolinea come il rischio sia di confondere i differenti ambiti del professionismo sociale e del volontariato, o peggio di rendere questo soggetto minore e subalterno, perché povero di risorse o professionalità.

Se il volontariato ha senso nella società contemporanea, lo acquisisce solo se mantiene la propria **funzione specifica primaria**, ovvero di affiancare alla testimonianza e al servizio la **propria voce**, il proprio messaggio politico e culturale di una convivenza solidale, attenta e partecipe. Messaggio che non può essere relegato al settore sociale, come avviene per altri soggetti, ma che deve diventare espressione e proposta rivolta a tutta la società. Il volontariato rischia di marginalizzarsi e di divenire un sotto-settore (la lenta "eutanasia" di cui parla Zamagni) se non trova lo slancio a proporsi anche come autonoma **rappresentanza dei cittadini attivi**, della società civile e di chi progetta una comunità migliore, in cui la solidarietà e i

valori hanno un ruolo centrale accanto agli interessi individuali.

A tal fine è di prioritaria importanza, anche coerentemente con il ruolo che in questi anni ha svolto il CSV MOLISE, affiancare a proposte formativo-tecniche mirate a competenze operative, interventi che promuovano temi culturali, che favoriscano la dimensione valoriale propria del volontariato, che ne individuino orientamenti anche strategici e a lungo termine.

Si tratta quindi non solo di rispondere alle richieste immediate da parte delle associazioni, ma di anticipare rischi o possibili potenzialità, linee evolutive future, coerentemente con le necessità sociali, e con la domanda più in generale rivolta al volontariato come soggetto anche educativo. In tal senso, occorrerà sempre di più trasformarsi da movimento "propositore" a movimento "riparatore", integrando il ruolo di assistenza e servizio con quello di promozione e garanzia di diritti umani, costituzionali e di cittadinanza.

Alcuni dei corsi svolti nel 2020 e nel 2021 dal CSV MOLISE (compresi quelli rivolti



alle scuole, oltre che quelli co-progettati e realizzati con la Caritas di Termoli-Larino) si sono inseriti in questo scenario, provando a sperimentare con studenti, operatori e volontari una strada diversa e alternativa: oltre ad offrire appuntamenti per migliorare i servizi diretti alla persona, il CSV si è riappropriato della dimensione di **advocacy** (“farsi promotore di riflessioni in campo sociale, cercando di stimolare decisioni politiche e comportamenti collettivi”), spostando la sua proposta formativa generale anche sulla giustizia sociale e sulla tutela dei diritti.

Ma qualcuno potrebbe dire: il volontariato cosa c'entra con tutto questo? La risposta è nella Carta dei Valori del Volontariato (redatta nel 2001 dalla FIVOL e dal Gruppo Abele) che indica nel ruolo di advocacy e di cittadinanza attiva due cardini importanti delle Organizzazioni di Volontariato.

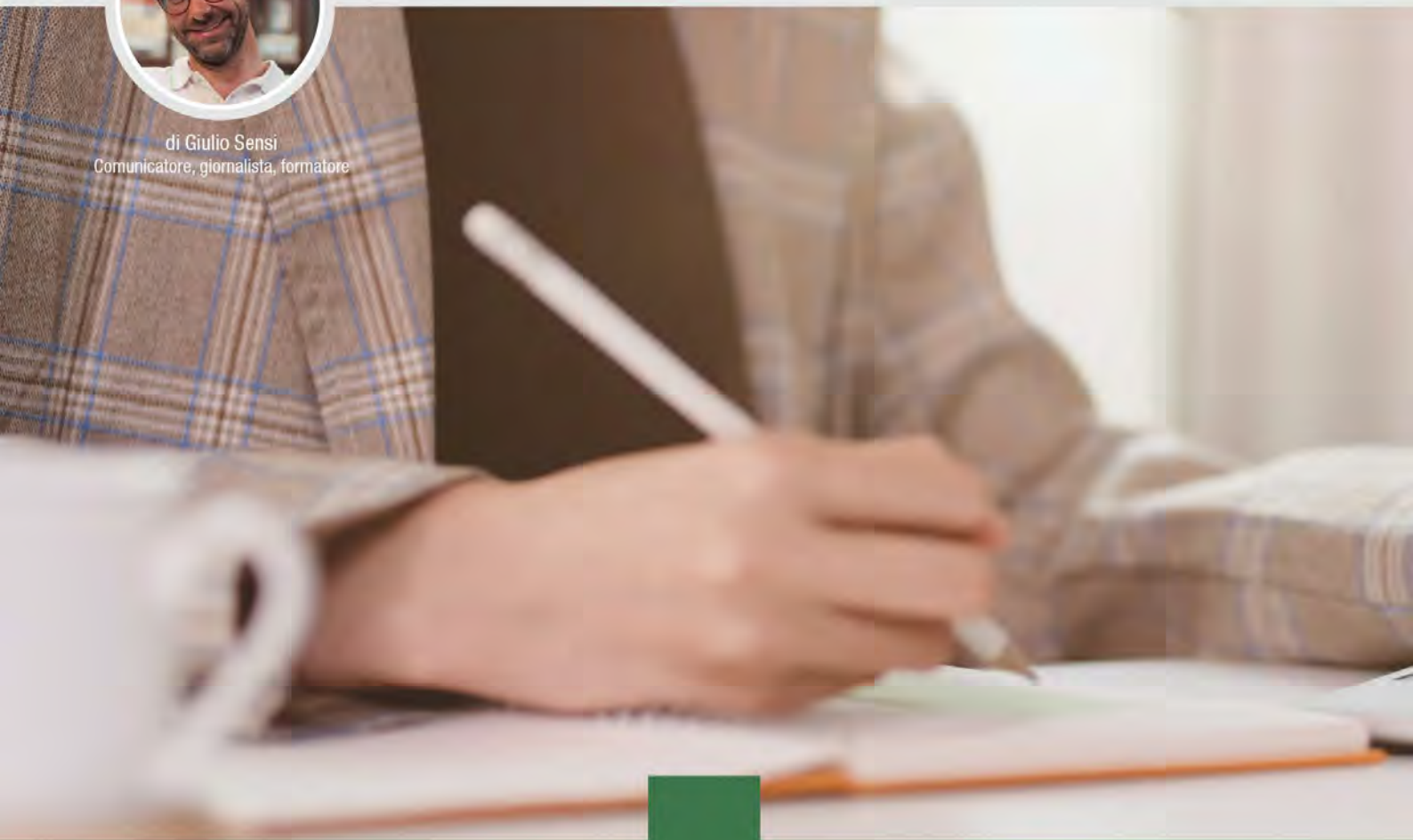
Ed è stata proprio questa la finalità di molti corsi realizzati dal CSV per gli ETS aderenti: **creare dei luoghi di dialogo, confronto e riflessione che portassero a delle idee e proposte in grado di incidere sulle politiche delle istituzioni nel territorio**. In tal senso si è pensato di partire dal dialogo anche con i Comuni e le

Scuole per costruire insieme dei significati condivisi, trasformando il dibattito aperto in un percorso di indicazioni, suggerimenti e prospettive e migliorare la capacità di lavoro di rete delle associazioni e delle altre organizzazioni coinvolte.

La scommessa del CSV MOLISE e degli ETS, nei prossimi anni, sarà quella di continuare a presentare proposte in questa direzione e monitorare il lavoro svolto sino adesso, proponendo nuove idee in un'ottica condivisa, tenendo presente che al concetto di cittadinanza non si associa solo la dimensione dei diritti/doveri, ma anche quella della partecipazione attiva e della responsabilità civile e sociale di se stessi e degli altri.



di Giulio Sensi
Comunicatore, giornalista, formatore



Disegnare un quadro preciso su come la pandemia da Covid-19 stia ridefinendo il ruolo del volontariato è impresa tutt'altro che semplice: troppe dinamiche, anche contrapposte, hanno influenzato la sua azione nel contesto di emergenza da cui ancora faticiamo ad uscire.

Ma forzare l'osservazione è necessario, alzando lo sguardo per cercare di scorgere le nuove rotte e i suoi rinnovati orizzonti. Per farlo utilizziamo alcune indagini che dall'immediato scattare dell'emergenza fino ad oggi hanno monitorato le attività delle associazioni e il ruolo dei Centri di Servizio al Volontariato.


Ci aiutano a capire cosa sia accaduto, ma in particolare cosa potrà accadere nei prossimi mesi e anni. In questa breve analisi ne utilizzeremo in particolare tre: il monitoraggio che l'Istituto Italiano della Donazione ha avviato a marzo 2020 e che è poi entrato a fare parte della tradizionale indagine sulle raccolte fondi del non profit con rilevazioni periodiche portate avanti anche con la collaborazione di CSVnet e di numerosi

CSV di tutta Italia; la ricerca su Covid e terzo settore condotta dal Centro di Ricerca Maria Eletta Martini e scaturita poi nel volume 'La sfida pandemica' di Irene Psaroudakis; la ricerca 'Il volontariato e la pandemia' coordinata da CSVnet che ha indagato pratiche, idee, propositi dei Centri di servizio a partire dalle lezioni apprese durante l'emergenza.

L'impatto immediato della pandemia

Lo scoppiare dell'epidemia ha colto la società in tutte le sue forme ed articolazioni, e quindi anche il volontariato, inevitabilmente impreparati. Il primo impatto è stato assai netto. Le associazioni si sono divise in due grandi e distinti insiemi: una quota oscillante fra il 10 e il 20% di realtà cui è stato chiesto un notevole impegno per gestire i bisogni emergenti soprattutto sul fronte sanitario, ma anche su quello sociale, e la restante maggioritaria frazione che ha invece dovuto interrompere i servizi sul campo, aprendo un faticoso, ma importante, processo di riadattamento dell'attività e delle relazioni associative sui canali digitali e misti. Due tipologie, quindi, di messa alla prova che hanno generato un cambiamento

SOLIDARIETÀ E PANDEMIA, appunti per una lezione condivisa



e processi di adattamento a contesti inediti. Questa è stata la prima grande lezione: innescare cambiamenti strutturali e che riguardavano non solo contesti territoriali (come nel caso di altre emergenze ad esempio i terremoti), ma tutto il Paese.

Un banco di prova nei rapporti con la pubblica amministrazione

Il rapporto con la Pubblica Amministrazione è stato uno degli snodi cruciali per la ridefinizione del ruolo del volontariato: il quadro di regole della pandemia ha reso imprescindibile il raccordo operativo con il pubblico, ma ha evidenziato quanto policy maker abbiano ancora enormi limiti a guardare al volontariato come ad un attore di pari dignità, riconoscerlo come interlocutore e non solo come un fornitore di servizi. In questo quadro strategico è stato il ruolo dei CSV nell'unire la forza del volontariato e supportarlo nell'interlocuzione. Da tali dinamiche è accresciuta la reputazione e il riconoscimento pubblico del volontariato. Ma per trasformare tale reputazione in massa critica da mettere in campo nella prospettiva

di 'ricostruzione' - anche nel processo di attuazione del Pnrr - è la vera sfida che abbiamo di fronte e il prerequisito perché tutto ciò avvenga è che le associazioni continuino a mettersi in discussione.

I processi delle associazioni

Digitalizzazione e modelli misti, ricambio generazionale, capacità di adattamento a contesti in rapida evoluzione, networking: sono solo alcuni dei processi che le associazioni si sono trovate a dover innescare o intensificare. Ammettiamolo: l'immanenza, l'esistenza e la necessità dei processi che implicavano erano note e studiate da tempo. Ma la pandemia le ha rese imprescindibili e questa forse è la vera grande sua lezione per il volontariato: aver dimostrato che per essere pronti a stare dentro alle comunità in modo efficace dobbiamo essere capaci di 'prevenzione generativa'. Significa avere fame di essere sempre all'altezza delle sfide, sia quando sono 'ordinarie', sia quando la loro complessità sembra sommergerci.

IL MOLISE ACCOGLIE I RIFUGIATI AFGANI, LA PRIORITÀ È UN VERO

L'emergenza umanitaria che sta investendo l'Afghanistan ha sconvolto e mobilitato il mondo. Anche il Molise si appresta ad accogliere gruppi di profughi, famiglie, donne e bambini. Alcuni organismi regionali sono scesi in campo per sensibilizzare le istituzioni nazionali affinché si possano sostenere le persone più in difficoltà già all'interno del proprio territorio. Tra questi c'è la Garante regionale dei Diritti della Persona che, alcuni giorni fa, ha ricevuto il 'Premio Maria Natale' per il suo impegno nel sociale e lo ha dedicato alle donne di Kabul.

«Sì - spiega Leontina Lanciano, che dal 2017 è impegnata nella difesa dei diritti dei minori e dei ristretti, nonché sul fronte della difesa civica -, in un momento così drammatico per tante famiglie e cittadini costretti a fronteggiare una situazione di disperazione e diritti negati, è dovere di tutti intervenire. Occorre unire gli sforzi per affrontare questa grave emergenza».

Qual è l'iniziativa intrapresa dal suo Ufficio?

«Insieme ad altri Garanti regionali, Associazioni di volontariato, Onlus e Fondazioni abbiamo sottoscritto un appello al Capo dello Stato in quanto Garante dei diritti costituzionali e di quella tradizione storica italiana basata sulla solidarietà e sull'accoglienza che ci ha reso amati nel mondo. In migliaia - prosegue - abbiamo dato la disponibilità all'accoglienza e la Regione Molise si impegnerà a fondo in tal senso. Questa situazione ci porta a riflettere sulla condizione di tante persone, soprattutto donne e minori, costrette ad allontanarsi dalla loro terra per salvaguardare quei diritti fondamentali che devono essere garantiti a ciascuno».

Qual è l'urgenza, dopo il rimpatrio di tanti nostri connazionali?

«Al presidente Mattarella abbiamo chiesto di sensibilizzare le varie istituzioni nazionali affinché siano aperte strade solidaristiche attraverso cordoni umanitari per sostenere uomini, donne e bambini che cercano di

SOSTEGNO SOCIALE

lasciare il loro territorio per approdare in un luogo più sicuro».

Cosa è possibile fare praticamente a livello internazionale, nazionale e locale?

«Su scala globale, è opportuno allestire dei cordoni umanitari interni all'Afghanistan, attraverso l'impegno di organizzazioni non governative riconosciute sul piano mondiale. In ambito nazionale siamo certi che il presidente Mattarella darà un contributo di spessore nella sua decisiva funzione di garante dei valori della nostra Costituzione contro la guerra e la difesa dei diritti umani e civili. Il Governo ha predisposto un piano di accoglienza nazionale che sarà supportato da risorse straordinarie. Anche nella realtà regionale, saranno accolti 63 cittadini afgiani: 15 in provincia di Isernia, 48 in quella di Campobasso. Dopo il periodo di quarantena nei grandi centri di accoglienza, i rifugiati saranno ospitati nei centri di accoglienza e in altre strutture. I comuni molisani si stanno mobilitando rispondendo con grande

prontezza a questa necessità. A mio avviso, sarebbe opportuno predisporre una cabina di regia per coordinare tutti gli interventi. Allo stesso modo sarebbe necessario mettere a disposizione dei rifugiati delle figure professionali in grado di dare loro un supporto sul piano psicologico, culturale e sociale. Come Garante dei Diritti seguirò con attenzione questa delicata fase operativa. Saranno settimane importanti per dare un sostegno concreto - conclude la stessa Lanciano - in quanto la macchina organizzativa del Molise si è già messa in moto».



Leontina Lanciano
Garante dei diritti della persona
Regione Molise



di Maria Grazia La Selva
Presidente Commissione di Parità Regione Molise

LE

Donne e bambini da salvare, associazioni protagoniste di corridoi umanitari

Dopo la conquista dei talebani, in Afghanistan il popolo ha paura e noi tutti, associazioni e istituzioni, dobbiamo farci carico di famiglie che scappano dal terrore.

Io, insieme a tutte le presidenti di Commissione delle Pari Opportunità di tutte le regioni italiane, ho chiesto, attraverso la stampa e sostenendo una petizione, l'allestimento di corridoi umanitari per donne e bambini.

La Commissione per la parità e le pari opportunità della Regione Molise si riunirà a breve e si confronterà sulla possibilità di rendersi disponibile a iniziative di propria competenza. Gli appelli non bastano, è necessaria una mobilitazione che, grazie ai sindaci e alle prefetture, sta avvenendo. In questo momento ci sono donne e bambine che, all'improvviso, si ritrovano a fuggire perché sono i soggetti più deboli e sono mira delle barbarie talebane. Non dimentichiamoci che in Arabia Saudita l'adulterio viene punito con la lapidazione e le bambine vengono date in matrimonio a uomini adulti e anziani.

Secondo Amnesty International "negli ultimi anni si sono susseguite delle riforme volte a migliorare la condizione della donna nel Paese, ma malgrado ciò le donne e le ragazze saudite hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi, senza essere sufficientemente protette da abusi sessuali e altre forme di violenza".

Negli ultimi 20 anni con la presenza dell'Esercito italiano e di quello americano c'è stato un controllo su ciò che accadeva e, nonostante questo, circa un anno fa abbiamo letto dalle cronache che una donna è stata lapidata in una piazza perché accusata di adulterio. È aberrante sapere come i diritti delle persone possano essere calpestati in uno Stato governato dalla violenza ed è motivo di riflessione e di ricerca di una soluzione definitiva, affinché ogni aiuto possa dare dignità e speranza a tutte quelle famiglie che verranno accolte dallo Stato italiano.



di Francesco Gravetti
Giornalista Area Comunicazione CSV Napoli



VOLONTARIATO E IMPRESA

IL PERCORSO CONDIVISO CHE CONDUCE AL BENE COLLETTIVO

CSV Napoli è da anni impegnato a promuovere con azioni concrete la cultura della responsabilità sociale condivisa come modello di sviluppo innovativo, sostenibile ed inclusivo e a valorizzare tutte le occasioni di dialogo e collaborazione tra organizzazioni responsabili, pubbliche e private, profit e non profit, protagoniste dell'economia positiva nei nostri territori. Il mondo del volontariato può (e deve) avere un ruolo fondamentale nel promuovere una visione diversa di sviluppo che tenga conto delle persone e dell'ambiente a tutela delle fasce più deboli e a vantaggio di chi adotta comportamenti virtuosi.

Ed è con queste premesse che nasce "Volontariato e Impresa", un progetto che intende attivare percorsi di condivisione e conoscenza tra tutti gli attori effettivamente impegnati a dare il proprio contributo per la crescita del territorio in cui operano.

Nello specifico gli Enti di Terzo settore che operano nell'ambito delle 10 municipalità del Comune di Napoli e che hanno progetti di volontariato attivi accoglieranno in qualità di volontari i dipendenti di Viterra Italy S.r.l.

La Viterra Italy S.r.l., facente parte del gruppo mondiale Viterra, è un'azienda leader per la commodity del grano duro a livello nazionale. La loro attività, da sempre orientata alla responsabilità sociale, copre l'intera filiera, dal produttore sino al consumatore, al fine di fornire prodotti agricoli sostenibili, tracciabili e di qualità controllata.

L'azienda, con sede nel quartiere Chiaia, metterà a disposizione dei propri dipendenti alcune ore lavorative che potranno essere convertite in attività di volontariato da svolgere, in via sperimentale, nell'annualità 2021-2022. I volontari potranno scegliere, tra gli ETS aderenti, le proposte progettuali a loro più congeniali.

Sono 19 i dipendenti che hanno già dato la loro disponibilità, manifestando il proprio interesse a svolgere attività di volontariato nei seguenti settori di intervento: assistenza ad anziani; attività di supporto a minori; attività di supporto sportive a campagne volte al volontariato; attività di supporto a ex-tossico dipendenti e/o alcolisti; attività di supporto a rifugiati/immigrati; attività di supporto ai poveri; attività per ambiente.

A seguito della richiesta di partecipazione, i rappresentanti degli ETS saranno contattati direttamente dal referente aziendale per concordare l'inserimento dei volontari.

Per discutere di questo e altro, CSV Napoli ha partecipato al Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa, tenutosi al Mann (Museo Archeologico Nazionale di Napoli). Nel corso dell'evento, c'è stata la presentazione dei risultati della Ricerca su CSR e Volontariato d'impresa, promossa da CSV Napoli, Consorzio Promos Ricerche e Spazio alla Responsabilità.



di Gennaro Pignalosa
Giornalista e sociologo



POVERTÀ **E PROGETTI** **DI POLITICA** **SOCIALE**

La povertà in Italia (circa 5,6 milioni di persone), in termini statistici il 9,4% della popolazione (fonte ISTAT), rivela l'esistenza di un fenomeno particolarmente complesso da anni radicato nel tessuto socioeconomico nazionale, dove le disparità sociali tra le diverse regioni, la crisi economica e la pandemia da COVID-19 costituiscono le cause principali dell'instabilità sociale e politica del nostro paese degli ultimi due anni.

Secondo l'opinione di autorevoli studiosi (Bauman e Beck su tutti), nella società contemporanea, segnata da una cultura neoliberista che promuove modelli di comportamento fondati sulla logica del profitto, della competizione economica e dell'individualismo, si rilevano fenomeni sociali particolarmente complessi e preoccupanti, ormai radicati nel sistema sociale di molti paesi, tra cui anche l'Italia, come povertà, emarginazione sociale, solitudine e mancanza di servizi di assistenza sociale e sociosanitaria, dove numerose persone e categorie sociali (famiglie senza reddito, anziani, immigrati e giovani disoccupati) vivono in una condizione di disagio.

La povertà è un disagio sociale, una condizione di privazione nella quale la singola persona, la famiglia o il gruppo non possiedono gli strumenti materiali, economici e relazionali per soddisfare le esigenze fondamentali per vivere, dignitosamente, un'esperienza umana che segna l'esistenza e che non consente di fare progetti per il futuro.

Dalle relazioni elaborate dall'ISTAT, la povertà si concentra soprattutto nelle grandi metropoli del sud Italia, le zone periferiche caratterizzate dai quartieri residenziali distanti dal centro cittadino sono il riflesso di una società fondata sulle disuguaglianze, dove la mancanza di opportunità lavorative e l'assenza di determinati servizi pubblici contribuiscono a generare isolamento e povertà di carattere relazionale.

Per comprendere a fondo i problemi che le famiglie vivono a causa della povertà, bisogna conoscere le persone che si trovano in queste condizioni, parlare con esse per assisterle e indirizzarle al fine di trovare soluzioni che diano modo di uscire dal disagio. Un tipo di politica

sociale si traduce, infatti, in azione concreta quando questa riesce a risolvere determinati problemi come quello della povertà. Ciò significa costruire progetti non solo di assistenza sociale, ma anche di indirizzo verso la fruizione di servizi che supportino le persone nell'ambito di programmi di inserimento lavorativo.

Un tipo di politica sociale che ha conseguito importanti risultati è rappresentata da alcuni progetti che rientrano nei piani sociali di zona applicati nelle città del sud Italia. Questi interventi di welfare locale, in particolare, hanno coinvolto i cittadini dei quartieri periferici di alcuni capoluoghi regionali, dove le imprese sociali mediante la collaborazione con le istituzioni locali si sono occupate di erogare un servizio di assistenza sociale e di orientamento al lavoro a favore di famiglie bisognose.

Il dibattito politico, che si sviluppa nei diversi ambiti istituzionali (nazionale, regionale e locale) sul fenomeno della povertà, è caratterizzato dalla comune volontà dei diversi gruppi politici di porre in essere dei programmi che prevedono delle azioni sistematiche finalizzate al contrasto della povertà su tutto il territorio nazionale.

Da questa prospettiva, il problema della povertà in Italia rappresenta una sfida per tutti quei movimenti sociali, forze politiche e organizzazioni di terzo settore impegnati sul territorio nazionale, dove la solidarietà costituisce il principio di base che orienta le azioni e i programmi di assistenza e supporto a favore di tutte quelle persone che vivono in situazioni drammatiche.

La povertà, quindi, è un fenomeno che deve essere affrontato mediante una politica consapevole. I soggetti politici e sociali sono chiamati ad avviare processi di socializzazione per sensibilizzare una coscienza civile nell'ambito delle comunità.

Ciò significa definire dei piani di innovazione sociale caratterizzati dall'individuazione dei bisogni concreti di quella parte della popolazione che vive in condizioni di povertà, elaborando, in tal modo, progetti di investimento pubblico, ossia dello Stato che in collaborazione con il tessuto socio-economico (imprese, aziende e terzo settore) possa realizzare percorsi virtuosi di integrazione e inserimento.



di Pasquale Spagnuolo
Direttore Sanitario AVIS Molise

LA DONAZIONE DEL SANGUE AL TEMPO DEL COVID-19

La pandemia da Covid-19, che ha sconvolto il mondo a partire dalla fine del 2019, ha fatto emergere criticità nei sistemi sanitari nazionali, ma anche nell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che nella sua funzione di vigilanza sanitaria ha emesso tardivamente l'avviso alle autorità sanitarie dei paesi membri di quanto stava accadendo.

Le ripercussioni sull'economia sono state devastanti, ma non da meno sono state le ricadute sociali, nel mondo del lavoro, unitamente a quelle psicologiche che hanno evidenziato quanto l'uomo sia fragile e disarmato di fronte ad eventi difficilmente prevedibili.

Giustamente è stata evidenziata l'azione lodevole di intere categorie di lavoratori, primi fra tutti medici ed infermieri. Sono stati definiti angeli e si è sottolineato il sacrificio di turni massacranti, la dedizione, il sostanziale senso di impotenza verso un nemico invisibile e la solitudine che spesso li ha messi inermi di fronte alla morte. Molti di loro hanno pagato di persona, come i 360 medici e tanti infermieri che si sono ammalati e pagano ancora adesso conseguenze psicologiche enormi. Si è dato merito ad altre categorie di lavoratori: forze dell'ordine, conducenti di mezzi pubblici e le cassiere dei supermercati ad esempio. Non a sufficienza si è parlato dei donatori e delle donatrici di sangue, che hanno continuato a donare presso l'AVIS regionale e sull'autoemoteca di AVIS, quando gli ospedali molisani sono stati chiusi all'inizio della pandemia.

In tutta Italia ai 1.800 pazienti, soprattutto leucemici, talassemici, trapiantati, che

quotidianamente hanno bisogno di globuli rossi e piastrine, è sempre stato garantito ciò che non può essere prodotto artificialmente.

Nel primo semestre di quest'anno le donazioni di sangue hanno fatto registrare un incremento in tutte le regioni del 7% rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente. Solo in Molise e in Basilicata sono diminuite del 2% circa, ma il dato si giustifica con la riduzione (-7,4%) del fabbisogno legato alle ridotte attività, soprattutto chirurgiche ed ortopediche, dei nostri ospedali. Nello stesso periodo di tempo le donazioni di plasma a livello italiano sono diminuite del 10%, ma in Molise sono aumentate del 14,6%.

Pertanto anche in tempo di pandemia l'autosufficienza di globuli rossi non è mai mancata.

Al contrario l'autosufficienza nazionale di plasma non è ancora raggiunta. Abbiamo ancora bisogno di importare il 25-30% di plasma dall'estero. Tale carenza si paga non solo in termini economici, ma soprattutto nel dipendere da altri per avere tutti i farmaci salvavita, che si ottengono dal plasma.

Qual'è il futuro della donazione di sangue ed emocomponenti? Indubbiamente, il sistema ha retto e lo si deve allo spirito solidaristico che anima gli italiani e che si esprime attraverso le mille sfaccettature del volontariato, vera spina dorsale di questo Paese.

Lo si deve anche alla presenza capillare del volontariato del sangue, in primis dell'AVIS, sul territorio nazionale.

Ma bisogna essere pronti ad affrontare criticità



che già si profilano all'orizzonte e saranno sempre più evidenti nei prossimi decenni.

Un dato è certo. I donatori di sangue stanno diminuendo per due cause sostanziali: l'invecchiamento della popolazione e la grave crisi demografica che attanaglia questo paese e che ci vede agli ultimi posti per numero di nuovi nati.

Ad oggi, il numero più consistente di donatori si colloca nella fascia di età tra i 45 e i 65 anni per cui è facile pronosticare, che già fra dieci anni ci potrebbe essere un calo importante di donatori.

Cosa fare? L'unica vera strada per opporsi ad un futuro preoccupante è quella della sensibilizzazione capillare dei ragazzi, fin dall'adolescenza, nelle scuole.

Questo obiettivo, una volta esteso sempre più a tutto il territorio nazionale, consentirà di:

- avere un numero di donatori/donatrici tale da garantire l'autosufficienza di sangue ed emocomponenti nei prossimi decenni;
- educare i giovani ai corretti stili di vita. No

al fumo e alle droghe, no all'abuso di alcoolici, sì ad una corretta dieta e ad una sessualità responsabile finalizzata ad evitare le infezioni sessualmente trasmissibili. Tutto ciò rappresenta al tempo stesso un investimento in termini di salute della popolazione e minori costi per il sistema sanitario nazionale per patologie evitate.

Dalla parte della organizzazione della raccolta di sangue (Servizi trasfusionali e Unità di raccolta gestite direttamente dalle Associazioni dei donatori) è necessario ampliare gli orari di accesso, consentendo la donazione anche nel pomeriggio e di domenica.

La conclusione è che l'impegno del volontariato del sangue e dei professionisti della trasfusione (medici ed infermieri tra gli altri) sarà vano se le istituzioni - Regione e Azienda sanitaria - non si impegneranno affinché il sistema possa reggere alle insidie di un futuro che, come ha dimostrato la pandemia, può sconvolgere ogni previsione.



di Antonella Iammarino
Direttrice Il Colibri

INFORMAZIONE E MINORI:

L'IMPORTANZA DELLA CARTA DI TREVISO



È di questa estate un aggiornamento della Carta di Treviso, il testo che all'interno della professione giornalistica tutela i diritti dei minori. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha messo mano a questo importante documento deontologico, adeguandolo ai tempi ed introducendo una serie di indicazioni che distinguono e puntualizzano il corretto comportamento di chi fa informazione anche in base all'età del minore coinvolto nella notizia. Per fare alcuni esempi nel caso di interviste a minorenni tra i 16 e i 18 anni questi devono avere il consenso dei genitori e possono parlare solo se le dichiarazioni non abbiano conseguenze negative sugli stessi. Oppure, nei servizi giornalistici, gli ultra 14enni possono fornire informazioni, ma solo in anonimato e sempre con il consenso dei genitori. Quando è possibile diffondere immagini e generalità di un minore? Solo in caso di scomparsa o rapimento e con una serie di accortezze che la Carta di Treviso impone.

Tutelare l'infanzia e l'adolescenza sempre, quando si fa una ripresa, quando si parla di storie personali e familiari, di casi che vanno sulla bocca e sotto gli occhi di tutti. Ma oggi ancora di più, perché l'informazione multimediale, meno controllabile e diffusa in maniera capillare, rischia di sfuggire al controllo del buonsenso e delle istituzioni.

Il minorenne ha diritto alla riservatezza,

all'anonimato, all'uso di immagini appropriate e l'adozione di un linguaggio che non alteri la percezione della realtà. E oggi la norma si spinge ancora più in là, perché non è più sufficiente la liberatoria dei genitori all'uso delle immagini del proprio figlio: una figura terza, se lo ritiene, può muoversi per segnalare e denunciare comunque una violazione a danno del minore.

L'inevitabile conflitto tra diritto di cronaca e diritto alla protezione da esposizione mediatica del minore è quotidianamente sotto gli occhi degli enti preposti, Tribunale dei minori in primis. E anche il nostro piccolo Molise ha avuto in passato casi di evidente violazione della privacy di bambini. Che finirono per essere vittime non solo del triste caso che li coinvolgeva, ma anche della chiacchiera pubblica messa in circolazione da media poco sensibili e, se vogliamo dirla tutta, poco o per niente professionali.

In un caso dei più esemplari ci furono conseguenze a carico della testata e del giornalista, che fu sospeso dall'Ordine professionale per un periodo. Ma tutto questo non ha mai restituito al minore la serenità perduta.

Leggi e sanzioni sì, dunque. Ma soprattutto pressione di sistema, azione di buon senso generale da ripristinare e mantenere con la formazione professionale di settore. Perché chi fa informazione sa bene che, come diceva qualcuno, una penna può colpire molto più di una spada.

UN TESTO AGGIORNATO IN BASE

ALLE EVOLUZIONI TECNOLOGICHE



La Carta di Treviso è un protocollo firmato il 5 ottobre 1990 da Ordine dei giornalisti, Federazione nazionale della stampa italiana e Telefono azzurro con l'intento di disciplinare i rapporti tra informazione e infanzia. Da una parte salvaguarda il diritto di cronaca, dall'altra pone l'accento sulla responsabilità che tutti i mezzi d'informazione hanno nella costruzione di una società che rispetti appieno l'immagine di bambini e adolescenti. Il principio di difendere l'identità e i diritti dei minorenni vittime o colpevoli di reati, direttamente o indirettamente, sta alla base del documento che di fatto impegna i giornalisti a norme e comportamenti eticamente corretti nei confronti dei minori.

«Particolare attenzione andrà posta per evitare possibili strumentalizzazioni da parte degli adulti portati a rappresentare e a far prevalere esclusivamente il proprio interesse - leggiamo nel documento - Ordine dei giornalisti e FNSI raccomandano ai direttori e a tutti i redattori l'opportunità di aprire con i lettori un dialogo capace di andare al di là della semplice informazione; sottolineano l'opportunità che in casi di soggetti deboli l'informazione sia il più possibile approfondita con un controllo incrociato delle fonti, con l'apporto di esperti, privilegiando, ove possibile, servizi firmati e in ogni caso in modo da assicurare un approccio al problema dell'infanzia che non si limiti

all'eccezionalità dei casi che fanno clamore». E di clamore sulle vicende narrate spesso a mille voci ce n'è sempre stato molto. A danno di fasce deboli, come quella dei minori, che non hanno gli strumenti per difendersi.

In seguito a continue violazioni della Carta FNSI e Ordine dei Giornalisti, sempre d'intesa con Telefono Azzurro, cinque anni dopo la prima firma ci sono tornati sopra. Il documento è stato approfondito e integrato dal Vademecum del 25 novembre 1995.

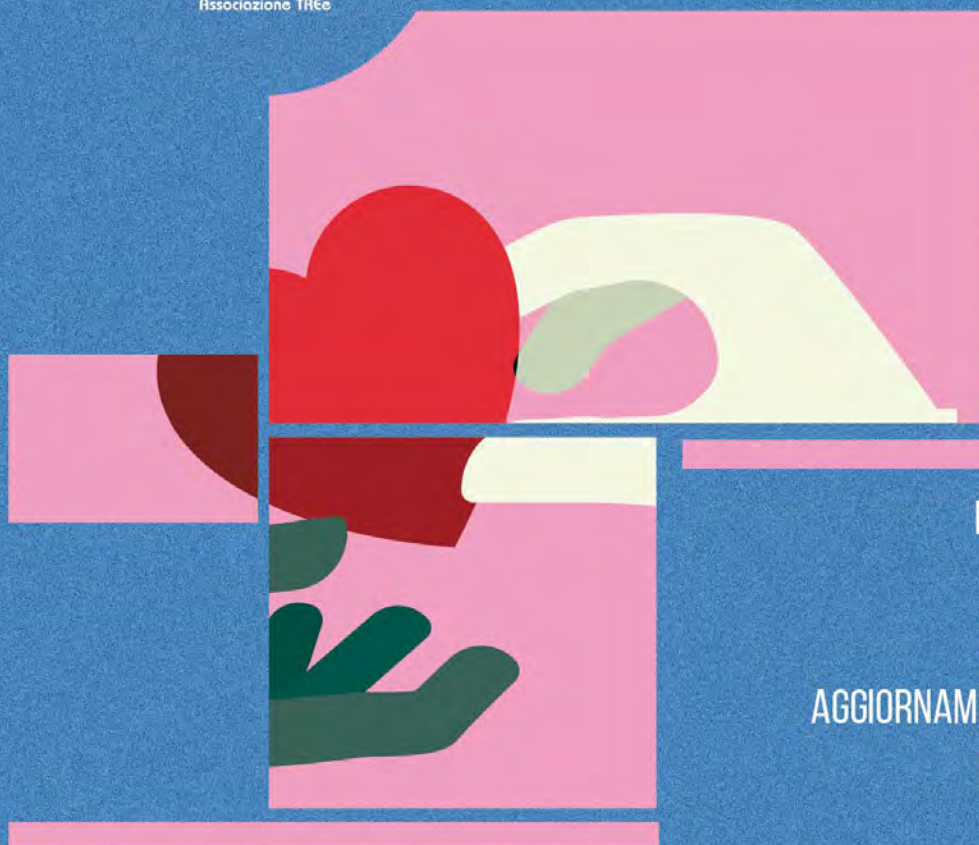
Con l'avvento di Internet una nuova riflessione si è resa necessaria: il 30 marzo 2006 la Carta è stata aggiornata, estendendo la tutela dei minori ai mezzi di comunicazione digitali. Dal 3 febbraio 2016 la Carta è parte integrante del Testo unico dei doveri del giornalista, un codice di autoregolamentazione che, insieme ad altri protocolli, mira a mantenere per la deontologia professionale il ruolo di pilastro per una professione tanto affascinante, quanto delicata.



IL CSV A PORTATA DEI VOLONTARI



Centro di servizio per il Volontariato
Associazione TRÈe



NOTIZIE SUL TERZO SETTORE
CORSI DI FORMAZIONE
BANDI NAZIONALI ED ESTERI
AGGIORNAMENTI SU NORME E SCADENZE
EVENTI DELLE ASSOCIAZIONI
E TANTO ALTRO

TUTTO SU:

WWW.CSVMOLISE.IT

NEWS IN TEMPO REALE ANCHE SUI PROFILI FACEBOOK, INSTAGRAM E SUL CANALE YOUTUBE
ARTICOLI, INTERVISTE, FILMATI, SERVIZI
SEGUICI ONLINE E SCARICA ANCHE L'APP GRATUITA SU GOOGLE PLAY E APPLE STORE

C.DA COLLE DELLE API, SNC - 86100 CAMPOBASSO
VIA P. PATRIARCA, 34 - 86170 ISERNIA - TEL. 0865 270527
P.ZZA PADRE PIO - INGRESSO LATERALE OSPEDALE SAN TIMOTEO C/O AVIS PROVINCIALE
86039 TERMOLI (CB) - TEL. 329 1582363